



CGIL-CISL-UIL

Osservazioni sulle linee guida per una riforma del Terzo settore e del Servizio civile

1. Premessa

La lunga crisi che stiamo ancora fronteggiando ha esteso drammaticamente la platea dei soggetti deboli e nel contempo ha depotenziato le capacità di iniziativa di chi si sente più vulnerabile rispetto al passato. Sono aumentati i poveri, i disoccupati, soprattutto giovani e più in generale coloro che non vedono un futuro di stabilità e progresso individuale e collettivo generando nuovi bisogni e crescente domanda sociale.

Sono molti i campi in cui vanno avviati e definiti processi di riforma al fine di promuovere lo sviluppo e l'occupazione e rigenerare fiducia nelle energie del paese.

Il potenziamento e la qualificazione delle politiche di welfare promuovendo innovazione, coesione, responsabilità nell'erogazione dei servizi alla persona ed alla comunità è una delle azioni utili alla ripresa economica e occupazionale.

Un rinnovamento degli interventi mirati alla prevenzione dei disagi e agli investimenti sul capitale umano risponde ai bisogni dei cittadini, valorizza le risorse della società, crea le condizioni per rafforzare opportunità e diritti dei cittadini e dei lavoratori.

In questo quadro, le Organizzazioni non profit, insieme ad un rinnovato impegno delle Istituzioni pubbliche, possono svolgere un ruolo importante se, anche grazie alla riforma, se ne valorizzerà la vocazione partecipativa, le finalità di utilità sociale, la democrazia economica e contribuirà alla capacità di creare buona occupazione.

1. Le linee guida ed il ruolo dei soggetti di rappresentanza

Per tali ragioni il Sindacato, non solo ha riconosciuto la funzione del volontariato e delle altre espressioni del mondo del non profit, ma ne ha anche incoraggiato e promosso la crescita, valorizzando la cultura del lavoro e l'attenzione alla persona ed alla comunità.

Cgil, Cisl e Uil, pertanto, giudicano in modo positivo l'iniziativa del Governo di proporre le linee di una riforma del Terzo settore, in quanto è necessario rivedere e armonizzare la legislazione in atto

con lo scopo di definire una normativa in sintonia con i cambiamenti economici e sociali intervenuti negli ultimi decenni.

Questo processo di riforma del Terzo settore deve essere parte, però, di uno scenario più ampio che abbia come perno un cambio di direzione delle scelte governative in materia di politiche di promozione e protezione sociale, che fino ad oggi sono state condizionate dalla logica dei tagli alla spesa.

In particolare vanno definiti i Livelli essenziali delle prestazioni sociali, insieme ad una misura di contrasto alla povertà, al rilancio del piano per i servizi socio educativi ed una normativa organica a sostegno delle persone non autosufficienti.

Per raggiungere questi obiettivi è necessario superare le conflittualità e le incertezze rispetto ai compiti attribuiti ai diversi livelli istituzionali, per giungere ad una più efficace e leale collaborazione.

Si esprime, inoltre, apprezzamento per il richiamo alla necessità che tutte le componenti sociali convergano in un sforzo comune finalizzato al cambiamento ma, per coerenza con questa prospettiva, è necessario il riconoscimento del ruolo dei soggetti di rappresentanza non in modo episodico, ma strutturale.

Questa impostazione vale in particolare quando si parla di welfare partecipativo in quanto esso ha la sua ragione nella definizione di nuovi modelli di governance in cui va riconosciuto il ruolo che nelle comunità locali già oggi viene esercitato dal sindacato a tutela dei diritti sociali dei lavoratori e dei pensionati e delle loro famiglie, attraverso la diffusa concertazione sociale

Cgil, Cisl e Uil inoltre vogliono essere parte attiva nel processo di riforma proposto in quanto esso chiama in causa in maniera determinante il lavoro, le condizioni per un suo sviluppo e la tutela degli occupati nelle varie espressioni del terzo settore.

Va considerato infatti che Cgil-Cisl-Uil sono firmatari di oltre dieci contratti nazionali di lavoro con importanti organizzazioni del Terzo settore.

2. Le linee guida: Osservazioni di merito

Gli argomenti in discussione toccano problemi ampi e complessi che le linee guida affrontano necessariamente in termini generali.

Pertanto le osservazioni che seguono rappresentano il contributo all'avvio di una discussione che si svilupperà nel corso della definizione della riforma.

Ricostruire le fondamenta giuridiche del Terzo settore

Riforma del codice civile

La riforma, nel rispetto della libertà associativa, deve operare le necessarie distinzioni tra le diverse espressioni dei soggetti disciplinati dal Libro I, nel cui ambito vengono ricompresi anche soggetti che non sono di terzo settore (associazioni di rappresentanza come le organizzazioni sindacali o datoriali ed i partiti politici) e prevedere per gli organismi di terzo settore forme differenziate di regolamentazione.

A tale proposito evidenziamo la specificità degli enti di patronato, che sono soggetti disciplinati e vigilati dallo Stato, operanti nel campo previdenziale ed annoverati tra le istituzioni di attuazione delle garanzie costituzionali dei lavoratori per lo svolgimento di un servizio di pubblica utilità.

Modifiche alle leggi di settore

Conveniamo sulla necessità di definire meglio le diverse figure giuridiche del terzo settore disciplinate dalla legislazione speciale per renderle funzionali ai diversi ruoli che esse svolgono in ambito sociale.

Va ribadito, in maniera chiara, il valore della gratuità per finalità solidaristiche che contraddistingue gli organismi di volontariato (Legge 266/91) rimarcandone un ruolo nel welfare di tipo integrativo, anticipatorio.

Authority

Nella prospettiva della riforma risulta centrale l'individuazione di rinnovate ed efficaci funzioni di regolazione e promozione del settore. Oggi, è difficile esprimere opinioni sull'Authority senza poter valutare quali compiti e poteri verranno assegnati e quale sarà la sua composizione.

Valorizzare il principio di sussidiarietà verticale e orizzontale

La valorizzazione dei principi di sussidiarietà sanciti dall'art.118 e dalla revisione del Titolo V della Costituzione deve avere come base:

- un sistema informativo efficace che permetta a tutti i soggetti di conoscere, partecipare e concorrere alla definizione delle politiche;
- una nuova governance che, mantenendo in capo alle istituzioni pubbliche la responsabilità di garantire i diritti, coinvolga l'insieme dei soggetti sociali ed economici e le loro rappresentanze in tutte le fasi (dall'analisi dei bisogni fino alla verifica dei risultati), rafforzando quindi le sedi e le modalità attraverso cui si sviluppa la concertazione;
- un affidamento dei servizi che eviti il dumping tra i diversi soggetti sociali, garantendo trasparenza nelle procedure, valorizzando le capacità progettuali e gestionali, la qualità e professionalità del lavoro, utilizzando il DURC.

In questo quadro, nell'aggiudicazione dei servizi va sempre garantito il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Le modifiche costituzionali e i punti critici evidenziati nella applicazione della legge 328/2000 impongono una revisione di questa legge che vada oltre il capitolo riguardante la programmazione partecipata ma investa tutti i punti di riforma rimasti inattuati innanzitutto la definizione delle professioni sociali.

Far decollare l'impresa sociale

Siamo stati favorevoli alla introduzione del concetto di impresa sociale, pur valutando negativamente la disciplina adottata. Il Decreto Legislativo 155/2006 ha prodotto risultati del tutto marginali. La normativa in atto sull'impresa sociale sovrappone una qualifica a quelle già presenti nella legislazione, senza attribuirgli una identità precisa. Il Decreto riduce di fatto le finalità sociali dell'impresa ai campi di attività in ragione del cosa produce e non di come lo produce (partecipazione) o del perché lo produce (finalità).

Partendo da questa considerazione di carattere strutturale e a fronte della volontà del Governo di proporre modifiche al testo della legge, indichiamo le nostre principali proposte:

- la partecipazione inclusiva si deve realizzare con l'adozione di forme innovative ed incisive di partecipazione dei lavoratori al processo decisionale, definendone precisamente modalità, sedi e contenuti;
- si devono garantire in modo chiaro il rispetto dei diritti normativi e salariali dei lavoratori sanciti dai Contratti nazionali di riferimento siglati dalle Organizzazioni maggiormente rappresentative;

- va istituito un sistema di controlli che assicuri una vigilanza costante in grado di prevenire e accertare inadempienze che comportano l'immediata perdita della qualifica di impresa sociale, in primo luogo il rispetto del CCNL di riferimento e della contrattazione territoriale;
- vanno definiti criteri di valutazione dell'impatto sociale per misurare prima e dopo il grado di utilità pubblica della produzione.

Servizio Civile

Concordiamo con la proposta di allargare le possibilità di accesso al Servizio civile fino ad un massimo di 100 mila giovani. Questa esperienza può rappresentare una utile opportunità nel corso della quale si acquisiscono conoscenze, si collabora alla realizzazione di progetti con finalità sociale ed è quindi una tappa del processo di maturazione umana, civile e professionale. Questa è la natura che va mantenuta al servizio civile contrastandone ogni utilizzo in sostituzione di lavoro stabile.

Dare stabilità e ampliare le forme di sostegno economico

E' importante che anche le forme di sostegno economico siano esse di carattere fiscale, impositivo, promozionale vengano riordinate, armonizzate, incentivando in particolare quanti operano per favorire il benessere e l'inclusione sociale e lavorativa delle persone svantaggiate, ma evitando il pericolo che queste forme entrino in conflitto con le leggi che regolano la concorrenza e il mercato.